

**INTERPELLANZE**

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione, per sapere - premesso che:

risultano recenti anticipazioni in merito al previsto parere favorevole del Consiglio superiore dei lavori pubblici circa la fattibilità del ponte sullo Stretto di Messina;

dopo un lungo e complesso periodo relativo al lavoro di progettazione avviato fin dal 1985 dalla società Stretto di Messina, istituita con legge dello Stato, gli sforzi dei tecnici incaricati sembrano essere stati finalmente premiati -:

quale risposta politica fornirà il Governo nazionale sulla dibattuta questione, auspicabilmente non disattendendo le favorevoli risultanze tecniche, costate peraltro non poche risorse finanziarie;

se, comunque, dopo aver proceduto ai nulla osta di competenza, non ritenga il Governo nazionale di esaminare le proprie competenze in materia, essendo state giustamente rivendicate dalle regioni interessate la partecipazione decisionale e di valutazione su un'opera così vitale per il proprio futuro, e peraltro suscettibile di essere realizzata senza ulteriore spesa pubblica;

se non ritengano, in definitiva, l'attuazione della predetta opera quale estrema speranza di rilancio socio-economico e culturale del Mezzogiorno d'Italia, sia per allocazione di investimenti privati internazionali, sia per i conseguenti sbocchi occupazionali, sia per gli effetti di integrazione in un moderno sistema dei trasporti che colleghi le aree interessate con la nuova realtà sovranazionale europea;

se non riconosca il Governo l'enorme ritorno d'immagine che comporterebbe a

vantaggio del nostro Paese, ed in particolare delle sue risorse umane e tecnologiche impegnate in tale impresa, la realizzazione della stessa;

se non intendano - nelle idonee sedi - di dovere rispondere adeguatamente e immediatamente alla messa in mora da parte della competente Commissione europea che ritiene due articoli della legge n. 1158 del 1971 in contrasto con il trattato di Roma.

(2-00655) « Aloï, Valensise, Napoli, Fino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro e delle poste e telecomunicazioni. - Per sapere - premesso che:

il Governo italiano si appresta ad indire la gara per il terzo gestore del servizio di telefonia mobile;

il primo gestore - Tim, del gruppo Telecom Italia - seguirà, sul piano proprietario, le sorti ancora incerte della medesima capogruppo, anche perché è indispensabile che continui a fare parte del gruppo stesso;

il secondo gestore - Omnitel - sarà di fatto controllato dalla società tedesca Mannesmann;

per il terzo gestore, uno dei concorrenti è rappresentato da una cordata formata dalla Deutsche Telekom e dall'Enel, con quote paritarie, ma già preventivamente destinate a modificarsi affinché la gestione venga - in caso di successo - assunta dalla Deutsche Telekom -:

se la telefonia mobile italiana, che rappresenta la più importante e redditizia impresa europea del settore, corra il pericolo di essere sottratta in larga misura al controllo del Paese, con tutte le conseguenze che ne possono derivare allo sviluppo tecnologico, alla ricerca scientifica e alla occupazione

secondo recentissime analisi di importanti banche d'affari nordamericane: il

valore attuale del gruppo Telecom Italia sarebbe dell'ordine di grandezza di sessantamila miliardi di lire; la trattativa in corso tra Telecom Italia e AT & T., consisterebbe: a) nell'acquisto, da parte di AT & T., dell'uno per cento del capitale di Telecom Italia, per un importo di circa seicento miliardi di lire; b) nel successivo acquisto, da parte di Telecom Italia, dello 0,50 per cento del capitale di AT & T., per un importo pressoché uguale; c) quindi in uno scambio di partecipazioni di natura esclusivamente finanziaria, che non darebbero diritto né all'AT & T. né alla Telecom Italia di essere presenti nel nucleo di riferimento e quindi nel consiglio di amministrazione della società alleata.

Avendo presente che al contrario, i competenti ministeri italiani informano che AT & T. entrerà nel nucleo di riferimento di Telecom Italia. E ciò benché sia ovvio che Telecom Italia non potrà entrare nel nucleo di riferimento di AT & T., per la semplice ragione che nell'impresa nordamericana tale istituto non esiste;

se non ritengano che, anche per quanto sopra indicato, sia assolutamente necessario che il gruppo Telecom Italia, proprietario della società Telecom Italia mobile, venga mantenuto sotto il pieno controllo italiano;

se non ritengano che, se quanto sopra esposto avvenisse, si verrebbe a creare una situazione tecnicamente inspiegabile e politicamente inaccettabile: in quanto AT & T. — con una partita di giro e quindi a costo zero — entrerebbe, senza reale reciprocità, nel capitale di comando di Telecom Italia, assumendo nella medesima, di fatto, una posizione egemone;

se non ritengano doveroso, in considerazione di tutto quanto sopra, informare preventivamente il Parlamento italiano dello stato reale delle trattative sia per la telefonia fissa sia per quella mobile, anche al fine di potere ricevere dal medesimo, gli indirizzi politici sull'intero assetto futuro delle telecomunicazioni del nostro Paese.

(2-00656)

« Nesi, Boghetta ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere:

se sia a conoscenza che la Montedison ha ceduto alla Shell l'intera proprietà della società Montell, uscendo così dall'industria chimica;

se non ritenga doveroso informare il Parlamento dell'orientamento del Governo su questa decisione e sulle sue conseguenze per l'intera industria chimica italiana.

(2-00657)

« Nesi, Edo Rossi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'università e della ricerca scientifica, per sapere — premesso che:

il fenomeno delle mucillagini in Adriatico, che ebbe la sua esplosione nel 1989, fu considerato un fatto ciclico naturale; in realtà questo fenomeno si è ripresentato nel 1990 e 1991 senza esaurirsi fino alla nuova, tremenda esplosione in corso nelle ultime settimane di quest'anno;

benché si sostenga che la mucillagine sia un fenomeno naturale, il suo manifestarsi in modo abnorme non indica certamente uno stato di buona salute dell'ambiente marino;

la ricerca scientifica, pur avendo messo a punto la descrizione del fenomeno, non ha ancora fornito risposte sulla causa, o meglio sulle cause interagenti che producono questo stato, ormai patologico, dell'Alto Adriatico;

sono pertanto ancora sconosciuti i motivi che « stressano » i batteri e le microalghe a tal punto da indurle a produrre in modo abnorme mucillagini, con conseguenze allarmanti per la pesca, il turismo, la balneazione e la vita stessa dell'ecosistema marino;

attualmente si conoscono almeno venti sostanze microinquinanti che in la-

boratorio inducono questo *stress*, sostanze certamente presenti in mare anche se in tracce non rilevabili dagli strumenti;

esiste un'evidente modifica della radiazione solare dovuta alla produzione sempre crescente di inquinanti atmosferici, in particolare di gas-serra;

è chiara a tutti l'esistenza di una modifica strutturale dello stato del mare dovuta a vari fattori, tra i quali il mancato risanamento dei bacini fluviali, sprovvisti di adeguati impianti di depurazione (come nel caso del comune di Milano che ne è addirittura privo!), ma anche gli scarichi delle petroliere e dei vari natanti;

dopo la mobilitazione degli anni ottanta, che portò alla eliminazione del fosforo dei detersivi, con qualche risultato nella lotta all'eutrofizzazione, l'ambiente marino è oggi abbandonato a se stesso;

sono sconosciuti i risultati degli ingenti fondi stanziati, i piani di risanamento dei bacini fluviali giacciono per lo più nei cassetti mentre la lotta agli inquinanti atmosferici non compie sostanziali passi avanti —:

quali siano i risultati ottenuti a fronte di ingenti fondi stanziati per la ricerca in materia e quale sia lo stato di risanamento dei bacini fluviali;

se non ritengano opportuno avviare al più presto una nuova strategia di risanamento dell'Adriatico, ambiente marino in evidente stato di distrofia globale ecosistemica, che si basi sul finissaggio naturale della depurazione delle acque, aggiungendo un nuovo stadio alla depurazione per evitare che i microinquinanti finiscano in mare, sul risanamento dei bacini fluviali, attraverso il governo del ciclo delle acque nelle attività produttive e negli insediamenti civili, sulla riduzione drastica degli inquinanti atmosferici ed in particolare dei gas-serra, per contrastare il cambiamento climatico, sulla ricerca scientifica applicata sull'ambiente marino, fuori della lottizzazione ma con obiettivi semplificati.

(2-00658)

« Galletti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

per delega del Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro interrogato esercita compiti e responsabilità in materia di aree urbane (in particolare, le funzioni di indirizzo, di coordinamento, di promozione di iniziative, di vigilanza, di verifica e di controllo);

nel corso del convegno sull'urbanistica europea, secondo quanto riportato dalla stampa quotidiana (si veda *Il Messaggero* del 10 settembre 1997, cronaca di Roma città, testo di Alessandra Spinelli) egli si è riferito al piano degli investimenti nell'area urbana di Roma capitale per il grande Giubileo del 2000 in termini molto critici, con frasi come le seguenti: « non c'è stato un piano; non c'è stata una programmazione, né tanto meno si sapeva cosa fare con i fondi previsti per il Giubileo »; « il Ministro Costa avrebbe preferito un *iter* diverso per le opere del Giubileo: prima il programma e poi i finanziamenti »; « spero riusciremo a fare meglio con i fondi previsti per le altre regioni »; « il piano (il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri settembre 1996, di approvazione delle linee guida della programmazione delle opere del Giubileo) esprimeva un insieme di proposte, ma non una volontà di programmazione, basti pensare che dobbiamo intervenire nuovamente per affrontare i problemi della sicurezza e della protezione civile; problemi che devono essere al primo posto »;

il tema « piano per gli interventi Giubileo 2000 » è stato oggetto, in Parlamento, di atti di sindacato ispettivo (si ricordino le interpellanze presentate dai deputati e dai senatori Tassone, Sanza, Aloisio, Parola, Monteleone) e di seminari ed incontri (si rammentano quelli svoltisi presso l'ex hotel Bologna al Senato e presso la Sacrestia della Camera dei deputati, ai quali hanno preso parte il sottosegretario ai beni culturali onorevole Volpe, il presidente del consiglio superiore dei lavori pubblici, professor Misiti, il presidente del Consiglio

nazionale delle ricerche, professor Garaci), con i quali è stata ripetutamente richiamata l'attenzione del Governo sull'aspetto della mancata « programmazione concertata » e sulla deplorabile reiterazione di una distribuzione a pioggia di denaro pubblico (3.500 miliardi per il Giubileo 2000 a Roma e 2.500 miliardi per il Giubileo extra Lazio), che ha disatteso la direttiva della legge n. 662 del 1996, la quale invita regioni ed enti locali, sotto l'impulso delle autorità di Governo, ad intervenire con i mezzi dell'accordo di programma laddove si presenta l'esigenza di coordinare e di gestire risorse finanziarie disponibili per interventi integrati finalizzati allo sviluppo di specifici territori; e questo sembra il caso dei piani di spesa per il Giubileo (a Roma, nel Lazio e nelle regioni esterne) -:

se intenda rendere al Parlamento una dichiarazione organica di indirizzo in merito alla attuazione dei piani di intervento per il Giubileo a Roma e nelle altre regioni, confermando quanto la stampa quotidiana gli ha attribuito;

se a tale riguardo intenda confermare le linee guida fissate per il piano degli interventi Giubileo 2000 (come riportate dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri settembre 1996) ed in particolare:

la concentrazione degli interventi nei settori funzionali individuati afferenti: al miglioramento della qualità della vita; alla sicurezza ed alla protezione civile; alla informazione, alla gestione ed al controllo, in forme integrate e mediante tecnologie evolute (teleservizi e multimedialità) dei flussi turistici e della mobilità; alla valorizzazione delle risorse umane, eccetera;

il partenariato, per aggregare regioni ed enti locali e nel contempo capitali pubblici e privati;

l'addizionalità, in modo che le risorse finanziarie per il Giubileo siano impiegate quale volano per flussi ulteriori, anche, ad esempio, di provenienza comunitaria;

se, constatato l'insuccesso - finora - della politica della programmazione concertata, e tenuto conto della enormità della spesa prevista (oltre seimila miliardi), intenda restituire la priorità dovuta agli obiettivi del rilancio della occupazione, della valorizzazione delle tecnologie possedute, dello sviluppo delle Pmi, dell'arricchimento stabile delle dotazioni infrastrutturali nelle città, e quindi compiere le azioni necessarie per ricostruire, con gli strumenti degli accordi di programma, quell'insieme di proposte senza progetto che al momento caratterizzano i piani in discussione;

se, come primi atti per avviare il necessario ripensamento, intenda:

a) chiedere al dipartimento delle aree urbane di procedere, in funzione, già delle linee guida, che delle aree di intervento e degli obiettivi fissati dal piano, alla ricognizione critica delle risorse disponibili in modo da innescare il processo « piano-programma-progetto » che è insostituibile alla politica dello sviluppo sostenibile;

b) promuovere, in sede regionale od interregionale, alla organizzazione di conferenze di servizi, invitando i soggetti pubblici e privati interessati alla realizzazione dei programmi e dei relativi progetti, quali risultano deducibili dai piani per il Giubileo di Roma, del Lazio e delle regioni esterne, a porsi sul terreno della concertazione e della programmazione garantendo efficienza e trasparenza agli investimenti pubblici.

(2-00659)

« Tassone ».